

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

# Monte Mario

dal medioevo alle idee di parco

a cura di Marcello Fagiolo con Alessandro Mazza





CENTRO DI STUDI  
SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

c/o Accademia Nazionale dei Lincei  
via Lungara 10, 00165 Roma  
cs.rom2@gmail.com  
www.culturaimmagineroma.it

PAOLO PORTOGHESI Presidente  
MARCELLO FAGIOLO Direttore

Segretario scientifico  
MARIA LUISA MADONNA

Assistente scientifico  
MARIO BEVILACQUA



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO  
E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA

Piazza Borghese 9, 00186 Roma  
Direttore FRANCESCO PAOLO FIORE

Il volume viene pubblicato col contributo  
del Dipartimento, sui fondi di ricerca  
dei professori Marcello Fagiolo  
e Stefania Portoghesi Tuzi

Si ringrazia il MiBACT – Direzione Generale Biblioteche  
e Istituti Culturali – per la concessione di un contributo  
per pubblicazioni di rilevante interesse culturale.

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA  
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA

# MONTE MARIO

## dal medioevo alle idee di parco

a cura di  
MARCELLO FAGIOLO con ALESSANDRO MAZZA

*saggi di*

Aldo Altamore, Roberto Banchini, Sandro Bari, Giuseppe Bonaccorso, Vincenzo Cazzato, Simonetta Ceccarelli, Anna Maria Cerioni, Annarosa Cerutti Fusco, Pier Andrea De Rosa, Marina De Santis, Massimo de Vico Fallani, Francesca Di Castro, Francesco Paolo Di Teodoro, Marco Faccini, Marcello Fagiolo, Franca Fedeli Bernardini, Luciana Frapiselli, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Claudio Impiglia, Carolina Marconi, Alessandro Mazza, Francesco Poppi, Elisabetta Procida, Simone Quilici, Sandro Santolini

© Copyright 2016  
Autori per i testi

© Copyright 2016  
Editoriale Artemide Srl  
Via Angelo Bargoni, 8  
00153 Roma  
Tel. 06.45493446  
Tel./Fax 06.45441995  
editoriale.artemide@fastwebnet.it  
www.artemide-edizioni.it

*Segreteria di redazione*  
Antonella Iolandi

*Coordinamento redazionale*  
Carolina Marconi

*Impaginazione*  
Monica Savelli

*Copertina*  
Lucio Barbazza

*In copertina e retrocopertina*  
THOMAS DESSOULAVY. Roma dalla Camilluccia  
con, a destra, Villa Madama e i cipressi di Villa Mellini  
(olio su tela; Roma, Collezione privata)

*Alle pagine 6-7*  
ANGELO FELICI. "Topografia della Tenuta del Pigneto e  
suoi annessi canonici" (disegno acquarellato, 1845; ASC,  
Archivio Sacchetti, Varie, XI, 1)

ISBN 978-88-7575-156-2

# Indice

## Parte prima

### DAL MEDIOEVO AL CINQUECENTO

- 9 Ouverture: il paesaggio di Monte Mario *Pier Andrea De Rosa*  
35 Introduzione a Monte Mario: le vedute e gli assi della memoria *Marcello Fagiolo*  
51 Monte Mario nel Medioevo: vigne e chiese, incoronazioni e pellegrinaggi *Luciana Frapiselli*  
63 Villa Madama: “Fassi una vigna anchor del Rev.mo Medici... sotto la croce de Monte Mario” *Francesco Paolo Di Teodoro*  
75 Villa Madama fra realtà e immaginazione: ipotesi ricostruttive fra Otto e Novecento *Vincenzo Cazzato*  
81 La villa di Blosio Palladio: da raffinato *suburbanum* ad appartata dimora di Margherita Branciforte Colonna *Roberto Banchini*  
97 La villa Mellini sul Monte Mario *Sandro Santolini*  
125 I casali e le vigne Strozzi a Monte Mario *Sandro Santolini*

## Parte seconda

### CASALI, VIGNE E COMPLESSI RELIGIOSI DAL SEICENTO AL 1815

- 153 “Alli vignali di Monte Mario”: le proprietà del Vaticano fra Balduina e Farnesina *Alessandro Mazza*  
165 La villa di Fioravante Martinelli a Monte Mario: uno sfortunato progetto di Borromini *Giuseppe Bonaccorso*  
173 La chiesa di S. Francesco d’Assisi a Monte Mario *Simonetta Ceccarelli*  
181 La “Vallis Inferni” o “Vallis Inverni”: viabilità, paesaggio agrario e residenze (secc. XVI-XVIII) *Roberto Banchini*  
189 La chiesa di S. Maria del Rosario *Maria Barbara Guerrieri Borsoi*  
195 Monte Mario nel Seicento: architetture e vedute panoramiche *Alessandro Mazza*  
213 Ville e residenze di vigna nel Settecento *Alessandro Mazza*  
229 Da Villa Barberini a Villa Mazzanti *Sandro Santolini*  
261 Il complesso di Villa Lontana: note storiche *Simonetta Ceccarelli*  
273 Il Pigneto di Pietro da Cortona: la scena architettonica, il giardino e il paesaggio *Annarosa Cerutti Fusco*  
289 Una “Vigna con Casino, su tre colli, in vocabolo Camilluccia” *Elisabetta Procida*  
303 La Vigna dei Siri, oggi Villa Stuart *Elisabetta Procida*

## Parte terza

### IL PARCO DI MONTE MARIO

- 313 La Valle dell’Inferno nell’Ottocento: nascita di un distretto industriale *Roberto Banchini*  
319 Il Pigneto dai Sacchetti ai Torlonia: la trasformazione di un paesaggio suburbano *Claudio Impiglia*  
335 S. Maria della Pietà: la cittadella verde dei malati di mente *Franca Fedeli Bernardini*  
351 Il Parco di Monte Mario: vicende urbanistiche e paesaggistiche *Massimo de Vico Fallani, Simone Quilici*  
363 La Danza, la Giovinetta e il Cacciatore: il paesaggio simbolico tra Villa Madama e Foro Italico *Francesca Di Castro, Sandro Bari*  
371 Dal Nuovo Campo Marzio alla “corona dei colli” e al progetto per il memoriale dantesco del Monte Malo *Marcello Fagiolo*  
383 L’astronomia a Monte Mario: l’Osservatorio e il Museo Astronomico *Aldo Altamore, Marco Faccini, Francesco Poppi*  
393 La “Madonnina” di Monte Mario e l’Opera Don Orione *Anna Maria Cerioni, Marina De Santis*  
401 Visioni di Monte Mario tra letteratura e arti visive *Carolina Marconi*  
  
413 Bibliografia generale

# Ouverture: il paesaggio di Monte Mario

Pier Andrea De Rosa

Quando mi coglie la melanconia salgo cheto cheto al Monte Mario. È il mio modo di fuggare perniciosi incubi e cercare compiacente rifugio nel seno amorevole dell'Urbe sottostante.

Al sommo del Monte s'apre un modesto slargo con vista inimitabile dove, all'incerto lume matutino dei giorni più brevi, un silenzio numinoso pervade l'aria e, mentre le mani si tendono smarrite a scorrere i casamenti, le cupole, le torri, i colli, i rilievi più lontani – quasi piccole nuvole nel cielo – l'animo si placa e ritrova la sua quiete. Poi, a gradi, prende a salire il respiro profondo e inesorabile dell'Urbe: ma è già ora di tornare.

Per la sua disposizione il Monte Mario è stato così spesso oggetto di interesse in specie nei vedutisti del passato. Ora, nel denso novero di testi pittorici che lo riprendono si fa notare per icastica concisione, pur nella relativa modestia del mezzo espressivo, un rame apparso nel 1841 su *L'Album* (fig. 4), foglio ebdomadario di prim'ordine che, chiosa Olga Majolo Molinari, «ebbe la fortuna di essere immortalato dal Belli in un sonetto ricco di maliziosi accostamenti»<sup>1</sup>. Ora in questo rame, per altro ben noto e documentato, appaiono in basso i Casali Strozzi, restaurati nel secondo Novecento, mentre quasi a mezzo del margine sinistro sopraggiunge la linea sinuosa e zigzagante della via Trionfale che si inerpica fino ai piedi della chiesa e convento della Madonna del Rosario, luogo caro a Franz Liszt che vi avrebbe trovato parco ma gradito alloggio e nobile ispirazione dalla vista mirabile su Roma e la Campagna. Più sopra, al margine di un erto declivio che reca alla Villa Mellini, sale solitario un pino, esile nel tronco ma dalla svettante chioma, noto alla voce popolare come "Il Pino di Monte Mario". Uno dei tre, che mi sovvenga, pini illustri di Roma: quello Colonna, alto sui giardini della nobile dimora, quasi a tenzone con la sbilenca contigua Torre delle Milizie e ricorrente nella pittura di veduta del Sette-Ottocento romano; quindi l'altro, poco discosto, al Vicolo Sterrato oggi, più banalmente, salita di S. Nicola da Tolentino, nella grigia toponomastica postunitaria. Ma il pino di Monte Mario vanta altri richiami alla nostra memoria: appena qualche anno avanti la pubblicazione su *L'Album* era sopravvissuto alla scure demolitrice soltanto grazie all'intervento di Sir George Beaumont, pittore e sodale di poeti artisti e letterati ma che, ligio al proprio conservatorismo in arte, ebbe il torto di disconoscere la modernità di Constable e di Turner. Il munifico personaggio aveva letteralmente pagato al proprietario del luogo un vero e proprio riscatto in danaro in cambio della vita dell'albero: episodio celebrato dal suo compatriota, il poeta romantico William Wordsworth nel sonetto *Il Pino di Monte Mario a Roma*<sup>2</sup>. Puntuale lo ricorda Mario dell'Arco quando cita Costantino Maes che nel 1888 garantiva con garbata ironia che quello di Monte Mario «è il più protervo e longevo pino di cui si adornino i nostri colli, unico rispettato finora dalle ire celesti»<sup>3</sup>: sfuggito alla furia dell'uomo, cadrà vittima degli anni e delle intemperie nel primissimo Novecento quando è menzionato nell'edizione del 1909 – la diciottesima – di *Walks in Rome* di August J.C. Hare, vero e proprio *bestseller* dell'epoca.

Roma, si sa, è città di colli celebrati nella mitologia e nelle cronache, rilievi eminenti che videro gli albori di una ininterrotta continuità che ne fa tuttora, al di là del mito, insuperato luogo dell'anima, così come ineguagliata meta dove pur tuttavia il Monte trova una sua collocazione, per così dire, marginale negli itinerari più imprescindibili del moderno *touriste* frettoloso e "impacchettato". E tuttavia, se i Sette Colli sono il cuore dell'Urbe, il Monte Mario sta ad essa quale il solitario Soratte, il dolce Lucretile e l'augusto Monte Cavo stanno alla Campagna romana. La vista dall'alto di quest'ultimo faceva dire a Johann Jakob Bachofen che «nessuna parte d'Italia può misurarsi con il Lazio per augusta gravità»<sup>4</sup>. Ora, muovendo da questa pregnante affermazione, proviamoci a trovarne i necessari riscontri nelle emozioni, gli echi e gli incanti delle immagini che ne trassero voci troppo più qualificate di chi qui ne scrive.

<sup>1</sup> O. MAJOLO MOLINARI, *La stampa periodica romana dell'Ottocento*, Roma 1963, I, p. 8; G.G. BELLÌ, *I sonetti*, a cura di G. VIGOLO, Milano 1978, III, n. 1697, 4 ottobre 1835.

<sup>2</sup> L. FRAPISELLI, *Presenze di grandi a Monte Mario all'ombra di un antico pino*, Roma 1979, p. 16.

<sup>3</sup> M. DELL'ARCO, *La sagra degli alberi romani*, in *Capitolium*, Roma 1975, 2-3, pp. 19-24.

<sup>4</sup> J.J. BACHOFEN, *Paesaggi dell'Italia centrale*, Torino 1991, p. 67.

4. Panorama di Monte Mario (da "L'Album" 1841).





Il volume è la prima monografia generale su Monte Mario, articolata nei vari aspetti storici, artistici e architettonici dal medioevo fino alle idee di parco novecentesche, nell'ambito della piacentiniana "corona dei colli" che si prolunga nel misterioso itinerario dantesco ideato di Raffaele de Vico.

Si ritiene che sul monte si trovasse la villa di Marziale con la spettacolosa vista sui sette Colli: una postazione che diverrà meta costante di osservazioni e di mirabili vedute panoramiche. Successivamente il Monte verrà caratterizzato dalla presenza di ville, edifici religiosi e apprestamenti difensivi (dagli attendamenti imperiali fino agli accampamenti degli eserciti assediati e infine al Forte di fine '800).

Il nome medievale "Monte Malo" (forse dovuto a un eccidio) è reso celebre dalla terzina di Dante che compendia la vicenda di ascese e cadute di Roma. E il "Monte Malo" conviveva col "Monte Gaudio" dei Romei giubilanti che avevano qui la prima visione del Vaticano. E' attestato anche il nome "Monte Mare", legato agli strati di sabbie marine e insieme alla possibilità di spaziare dai monti fino al mare lontano. Il nome "Mario" si deve finalmente al "magnifico" Mario Mellini con la sua splendida Villa-Accademia-Museo.

La peculiarità del Monte è quella di un punto di vista "esterno", per chi arriva a osservare la città con un sentimento di *conquista* e di *dominio visivo*: dall'estasi dei pellegrini fino all'emozione dei viaggiatori del Grand Tour al cospetto della Città Eterna.

La sacralità del Monte parte dalla leggendaria apparizione a Costantino della Croce, nella cui memoria sorse nel 1350 la chiesetta della Santa Croce, ampliata a fine '600 con un impianto interpretabile come Labaro costantiniano.

Dal '400 si diffonde un sistema di vigne e di ville a caratterizzare il Monte come una sorta di *collis hortulorum*, al modo dell'antico Pincio. Esempio la Villa Madama, orientata da Raffaello verso il ponte Milvio, luogo della vittoria "cruciale" di Costantino. Secondo fondamentale modello è la villa Mellini, concepita come Casina-belvedere, con una tipologia frequente sui colli di Roma.

Il Monte diverrà luogo di scienza e di cura, baricentro geografico (torretta del Primo Meridiano d'Italia) e dal 1938, con l'Osservatorio-Museo, avrà l'ultima metamorfosi come ideale *osservatorio sull'universo*.

Contributi di Aldo Altamore, Roberto Banchini, Sandro Bari, Giuseppe Bonaccorso, Vincenzo Cazzato, Simonetta Ceccarelli, Anna Maria Cerioni, Annarosa Cerutti Fusco, Pier Andrea De Rosa, Marina De Santis, Massimo De Vico Fallani, Francesca Di Castro, Francesco Paolo Di Teodoro, Marco Faccini, Marcello Fagiolo, Franca Fedeli Bernardini, Luciana Frapiselli, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Claudio Impiglia, Carolina Marconi, Alessandro Mazza, Francesco Poppi, Elisabetta Procida, Simone Quilici, Sandro Santolini.

ISBN 978-88-7575-156-2



9 788875 1751562